

corsero in aiuto degli scutarini, si creò un governo provvisorio ed Hafiz fu alla sua volta costretto a rinchiudersi nel Rosafa. « Il nemico è vinto dappertutto! - dice la canzone - Skodra! Skodra! Oggi tu hai mantenuta la tua fama ». Già da sei mesi durava questo stato di cose, quando il Vali di Rumelia Mahmud pascià mosse con 20,000 uomini al soccorso di Hafiz. Ma la sua avanguardia composta di 3000 toski fu al passaggio del Drin battuta dai gheghi, ed egli ritiratosi in disordine dovette acconsentire alla deposizione di Hafiz. Una generale amnistia fu concessa.

Venne quindi nominato pascià di Scutari Bajram bey, che governò pacificamente. Gli successe Hassan Pascià Valf, che nel 1839 mosse guerra ai montenegrini, conducendo seco anche alcune migliaia di albanesi. I montenegrini ottennero prima vittoria e costrinsero le tribù degli Hotti, dei Gruda e dei Clementi e i bey di Prizrend, di Ipek e di Prishtina a unirsi ad essi e a far causa comune coi cristiani. Il sultano Abdul-Medgid si rivolse allora ai mirditi per ridurre all'obbedienza i ribelli, ma i mirditi rifiutarono di prendere le armi contro i loro fratelli di stirpe. Nuovi tentativi per assoggettare il Montenegro fallirono, e la sconfitta del pascià di Scutari rimase invendicata.

In quello stesso anno 1839 e nel successivo un agitatore albanese, Tafil Bazi, andava preparando d'accordo coi greci un'insurrezione generale; ma il governo ottomano insospettitosene lo chiamò a Costantinopoli, e quivi lo trattenne sotto assidua vigilanza come amico dei greci e promotore di torbidi in Albania.